

Il partito

Aurelio Crippa

Dal 2 all'11 novembre le dieci giornate di avvio del tesseramento 2002.

Feste del tesseramento nei circoli con più di 100 iscritte ed iscritti, assemblee in tutti i restanti, con la partecipazione dell'insieme del gruppo dirigente del Partito.

Uno straordinario impegno per il rafforzamento del Partito, per allargare il suo insediamento organizzato nel territorio, nei luoghi di lavoro e di studio.

In una situazione politica grave, in presenza di una guerra e di una iniziativa politica che, facendosi scudo di essa, vede un ulteriore attacco all'assetto sociale, ai diritti, alla democrazia.

Forte è la spinta in tal senso del governo Berlusconi, con il consenso della Confindustria e dei poteri forti. Inconsistente la risposta del centrosinistra, colpevole di aver loro aperto alcune strade con le scelte fatte in precedenza, assente il sindacato, diviso al suo interno, che non va

oltre, come nel caso della Cgil, ad un'espressione di dissenso a cui non fa mai seguito una azione conseguente.

Il nostro partito è una voce fuori dal coro: si batte contro il terrorismo, suo irriducibile nemico, e nel contempo, contro la guerra, per la pace.

Denuncia i restringimenti della democrazia e della libertà, lot-

ta contro di essi e contestualmente si oppone al tentativo di ridimensionare ulteriormente lo stato sociale, rimettendo in discussione diritti e conquiste.

Un impegno straordinario di elaborazione, iniziativa, lotta ci viene richiesto: dobbiamo ed abbiamo tutte le capacità per essere all'altezza del compito che ci viene assegnato.

Senza patriottismi di organizzazione, né arroganze: con la consapevolezza di dover con altri essere protagonisti, con pari dignità, di una lotta necessaria e giusta per cambiare la società. Nello sviluppo dell'iniziativa e della lotta, la miglior condizione per rafforzare il Partito - nuove iscrizioni - costruire nuovi circoli.

Iniziativa e lotta che accompagnano il dibattito congressuale, rendendolo così più corrispondente e parte viva della realtà. Feste ed assemblee in tutti i circoli per le dieci giornate: un'occasione straordinaria di rap-

**CONTRO LA FINANZIARIA
DI GOVERNO E PADRONI
LA PIATTAFORMA
DELL'OPPOSIZIONE**

**11 Novembre 2001 - ore 10
FIRENZE**

**Auditorium
Palazzo dei congressi
viale Strozzi fortezza da basso**

**Manifestazione con
Fausto Bertinotti**

porto con l'insieme delle nostre iscritte e dei nostri iscritti, di discussione e di impegno politico, d'incontro con tutte e tutti coloro che come noi non intendono chinare la testa, ma al contrario vogliono far sentire sempre più forte la loro voce.

Compagne e compagni, facciamo sì che tali siano.

È parte attiva dei movimenti che si stanno sviluppando, a partire da quelli antiglobalizzazione e del conflitto di lavoro.

Sostiene le loro istanze attraverso la presentazione in Parlamento di disegni di legge tesi a dare ad esse positive risposte.

Nel Paese, nelle istituzioni: un ruolo importante, decisivo per costruire l'alternativa, un futuro diverso e migliore per le nuove generazioni. Sono ritornate alla politica: un fatto nuovo da salutare e vedere con grande interesse, da non deludere. Perché così non sia occorre aprire loro le nostre sedi, renderli protagonisti, essere capaci come Partito di avere una grande apertura e di essere parte di tutte le "pieghe" della società.

Occorre che il Partito sia altresì punto di riferimento per il disagio che attraversa il variegato popolo della sinistra moderata: non bisogna far prevalere in loro la rassegnazione, la presa di distanza dalla politica, dall'impegno, dalla lotta.

Bisogna che il Partito contribuisca allo sviluppo del movimento delle donne, le più colpite dalle logiche oscurantiste delle destre, ben insediate nel governo



PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile: **Bianca Bracci Torsi**

Bollettino interno a cura del Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista

Viale del Policlinico 131 00161 Roma, tel 06/441821 - fax 06/44239490

www.rifondazione.it/partitodimassa

e-mail: pdm.prc@rifondazione.it

Registrazione del tribunale di Piacenza n. 553 del 13/3/2000

Stampato da Cooperativa Città Futura Srl - Lodi

Telef. 0371/439293

Email: citta.futura@pmp.it

Un "Partito di massa" contro la guerra

Siamo impegnati in una straordinaria iniziativa per allargare la forza organizzata del Partito (le dieci giornate del tesseramento 2 - 11 novembre) nel pieno di una situazione politica interna ed internazionale sovrastata da una tragedia, purtroppo non inedita, qual è la guerra. E non è un caso che questo numero di *Partito di massa* contenga così tanti articoli che cercano di rendere conto del nostro punto di vista sulla guerra, appunto, sugli sviluppi dei movimenti, sullo sciopero dei metalmeccanici, tanto per citarne alcuni.

Il nostro punto di vista ed il nostro agire pratico, aggiungerei. A questo, infatti, dovrebbe essere utile una pubblicazione come *Partito di massa*: a rendere conto, a tutte le compagne e a tutti i compagni che lavorano nei circoli, di esperienze, iniziative, lotte la cui conoscenza può aiutare, può indicare un percorso d'impegno possibile, può far venire in mente una qualche azione da riprendere, cambiando le cose che andranno cambiate, nelle proprie realtà. Siamo con tutta evidenza chiamati ad operare in una situazione difficile e carica di pericoli.

La scelta che noi abbiamo compiuto, l'unica scelta peraltro possibile per noi, per un partito comunista che fa della rifondazione il punto centrale del proprio modo di essere, è stata ed è quella di contrastare questa deriva guerrafondaia, razzista,

autoritaria, desertificatrice di tutte le grandi conquiste sociali. Contrastarla partecipando e contribuendo a suscitare movimenti. Per dirne una: di fronte tra l'altro al tentativo di restringere gli spazi di democrazia e di partecipazione, abbiamo risposto con una grande Manifestazione nazionale che, al di là di ogni improbabile boria di partito, guardando anche solo ai numeri, alla straordinaria partecipazione di giovani, parla da sola delle

nostre possibilità. Vorrà pur dire qualcosa se oggi siamo l'unica forza politica in grado di suscitare ed organizzare una partecipazione così larga e così attiva, di tante donne e tanti uomini.

Non è che non vediamo i nostri limiti, anzi, abbiamo una così netta percezione tanto da farci convintissimi della improcrastinabile necessità di una vera e

propria svolta. Di più: è proprio il grande potenziale di ascolto che deve spingerci a praticare la svolta. Iniziando dai nostri circoli che dovranno affrontare la discussione congressuale e nello stesso tempo – come parte integrante ed indispensabile del percorso congressuale – aprire le sedi alle più diverse iniziative, ai movimenti, ai gruppi che vogliono lavorare con noi sui grandi temi, dalla pace al lavoro, per dire dei più rilevanti. Dobbiamo avere grande cura del nostro partito, del lavoro di tante compagne e di tanti compagni. Non possiamo pensare, nessuno di noi è autorizzato a



pensare, che c'è la grande politica e poi segue l'organizzazione. Né si può pensare che il tema del rafforzamento e radicamento del partito – di quel partito che abbiamo definito indispensabile ancorché non sufficiente – sia problema di una squadretta di addetti ai lavori. Anche per tutto questo abbiamo impegnato nelle iniziative delle dieci giornate, nelle Feste del tesseramento tante compagne e tanti compagni che nei diversi livelli dirigono il Partito o lo rappresentano nei vari livelli istituzionali. E proprio questo chiamare a fare festa e a discutere, a contribuire con la tessera alla via concreta e allo sviluppo del Partito dovrà

essere lo sforzo di questo periodo. Ci sono tante cose da fare, tante iniziative da assumere, tante lotte da intraprendere per cui la stessa apertura del Partito risulta non solo necessaria ma improcrastinabile. Dovremo avere tutti e tutte l'assillo di come essere capaci di accogliere lo straordinario entusiasmo che fa sì che ragazzi e ragazze partano dalle più diverse località per portare a Roma in una grande e corale Manifestazione con uno slogan, un cartello, una bandiera, una canzone la loro insopprimibile voglia di un mondo diverso.

Milziade Caprili

Parte il tesseramento 2002

Dal 2 all'11 novembre si terranno nei circoli le dieci giornate per l'adesione al Prc. Per consegnare, per avere la nuova tessera del 2002. Si terranno in un momento molto intenso, particolare, straordinario della vita del nostro Paese e per gli scenari e la situazione internazionale.

I movimenti contro la globalizzazione liberista, contro la guerra ed il terrorismo internazionale, per un nuovo mondo, per la pace e per la convivenza fra i popoli, culture, etnie e religioni diverse hanno intensificato l'agire politico. Si stanno radicando ed estendendo e noi lavoriamo con loro.

Il movimento sindacale in Italia ritorna in piazza, a Roma il 16 novembre, con i metalmeccani,



grazie allo sciopero proclamato dalla Fiom-Cgil contro il contratto "truffa" e separato voluto dalla Confindustria e sottoscritto da sindacati compiacenti. Noi saremo con loro.

In Parlamento si sta discutendo la Finanziaria che il governo di destra

(Berlusconi, Fini e Bossi) vuole imporre agli italiani. Noi ci batteremo contro di loro e contro questa Finanziaria dai banchi dell'opposizione parlamentare e nel Paese.

Il gruppo dirigente nazionale del Partito sta ultimando, nelle Commissioni del Cpn, la stesura dei documenti per il V Congresso Nazionale.

Saranno quindi dieci giorni, quelli delle assemblee e feste del tesseramento, organizzate anche per discutere, per favorire la riuscita di

queste importanti mobilitazioni e lotte (dopo Genova, Napoli, Roma, Perugia-Assisi) che chiederanno una intensificazione del lavoro organizzativo a tutti i livelli del Partito.

Rinnovare subito l'adesione al Prc, all'inizio della campagna del tesseramento per il 2002, è innanzitutto un dovere per tutti e tutte coloro che fanno parte di gruppi dirigenti del Partito (sono oltre 15.000 i componenti dei Comitati Direttivi degli oltre 2.200 circoli).

Occorre usare le dieci giornate per innovare la tessera 2001 a tutte e tutti coloro che ancora non lo avessero fatto.

Per contattare e ripristinare rapporti con chi ha chiesto (quasi 3.000) l'iscrizione via internet e con chi è stato iscritto nel passato e, per mille motivi, non lo ha fatto negli ultimi anni. Rinnovare l'adesione al Prc tramite l'iscrizione, farlo per la prima volta, recuperare compagne e compagni che si sono distaccati (o peggio, che si sono dimenticati).

Impegheremo tutto il gruppo dirigente nazionale (Segreteria, Direzione, Deputati e Senatori) in questi primi due fine settimana di novembre per garantire la presenza in tutti i principali circoli territoriali ed aziendali (diciamo da circa 100 iscritti in su).

Ma anche in tutti gli altri circoli che non saranno coinvolti in questi due fine settimana vanno organizzate assemblee e feste del tesseramento a cui far partecipare i gruppi dirigenti nazionali, regionali e di federazione.

Dieci giornate che non vanno organizzate come momenti chiusi fra i soli iscritti, che devono invece essere aperte a quanti sappiano essere nostri simpatizzanti, a chi è stato con noi (e noi con loro) a Genova, Napoli, Roma alla Perugia-Assisi, a chi ha già detto che sarà a Roma per la manifestazione nazionale dei metalmeccanici. E' possibile (e vi sono circoli che gli scorsi anni lo hanno già sperimentato) che in queste dieci giornate si realizzi il 100% del tesseramento.

TESSERAMENTO 2002: PORTARE A 50.000 LIRE ANNUE LA QUOTA TESSERA

La principale fonte di autofinanziamento del Partito, unitamente alle Feste di Liberazione, è la quota tessera. La media della quota tessera per il 2001 si è notevolmente elevata.

Nonostante ciò non riesce a soddisfare gli impegni che l'iniziativa politica richiede.

Occorre una svolta che punti a dare al tesseramento quel valore politico che in molte situazioni ancora non ha! Tale svolta deve però essere organizzata, non lasciata al caso o al volontarismo.

Ogni Comitato Direttivo di Circolo ed i Comitati Federali devono dedicare apposite riunioni per la programmazione del ritesseramento e reclutamento per il 2002, ponendo anche all'ordine del giorno il problema dell'autofinanziamento attraverso la quota tessera.

Abbiamo detto e scritto che per il nuovo anno la quota minima del tesseramento dovrà essere di 50.000 lire, definendo anche forme di rateizzazione.

Si tratta di una somma che rientra nelle possibilità di tutti (140 lire al giorno, ovvero 4.200 lire al mese) e che segnalerà una nuova e più alta sensibilità verso i problemi finanziari del Partito e la registrazione di un sempre più elevato senso di appartenenza al Prc.

E' possibile, e non va tralasciata alcuna iniziativa, operare per insediare il Partito, costruirlo laddove ancora non ci siamo come forza organizzata, come partito che sa che un altro mondo è possibile, è necessario. Che vuole un altro modello di rapporti umani, sociali, di produzione. Che sa e si sente impegnato, parte attiva di un nuovo movimento di lotta per contribuire al superamento del capitalismo. Per la pace, il lavoro, la terra, i diritti e la giustizia sociale. Per il socialismo

Enzo Jorfida

Sciopero generale dei metalmeccanici

Lo sciopero generale dei metalmeccanici con manifestazione a Roma può rappresentare un punto di svolta per tutto il movimento sindacale.

La decisione è stata presa in un momento difficile, mentre si avvicina una recessione economica e pesa su tutti la guerra con le sue conseguenze politiche e sociali. Vi sono state improvvise incertezze, che hanno condotto il Comitato Centrale dell'organizzazione a votare a maggioranza (contraria la sinistra sindacale) lo spostamento di una settimana dell'appuntamento, dal 9 al 16 novembre. Nonostante tutte queste difficoltà e contraddizioni l'appuntamento è comunque senza precedenti, non solo per il movimento sindacale, ma per tutta la sinistra.

E' la prima volta nella storia del paese che i metalmeccanici vanno a Roma con una manifestazione nazionale organizzata da un solo sindacato. E' evidente che questo fatto da solo può

indicare una via di uscita dalla concertazione opposta a quella che vogliono imporre il governo e la Confindustria.

Il merito della piattaforma, l'aumento salariale scippato, con l'accordo separato, di una parte della copertura del potere d'acquisto, è importante, ma non è tutto. Conta ancora di più il furto di democrazia ai danni dei metalmeccanici che con quella intesa separata è avvenuto. Furto al quale ha risposto intanto una imponente raccolta di firme. Conta di più il se-

gnale di lotta contro la politica aggressiva del padronato, oggi guidata dalla Fiat e da tutte le grandi imprese, che tocca tutti gli aspetti della condizione di lavoro.

Il Libro bianco di Maroni, le scelte delle Confindustria, le disponibilità della Cisl a un drastico ridimensionamento della contrattazione nazionale, costituiscono il definitivo segnale

che la concertazione degli anni '90 si è conclusa. Da essa si esce o con una svolta moderata, aziendalista, di frantumazione territoriale, sull'onda del "federalismo", dei diritti e dei contratti, oppure a sinistra, con la riaffermazione dell'autonomia rivendicativa del sindacato, della centralità del contratto nazionale, della necessità del conflitto.

Fermi non si può stare. Purtroppo invece l'immobilismo è ciò che prevale ancora nella maggioranza della Cgil. Che non propone un'alternativa di contenuti e di lotta all'attacco dei padroni e che invece continua a rispondere a quell'attacco

semplicemente in maniera difensiva, cercando di evitare o limitare i danni.

Rispetto a questo quadro lo sciopero dei metalmeccanici è allo stesso tempo una sfida ed una cartina di tornasole. Se la vertenza continuerà, necessariamente sarà tutta la Cgil a dover cambiare per sostenerla. Se invece nella confederazione dovessero rimanere le ambiguità e le incertezze di questi mesi, sarebbero i metalmeccanici a dover rallentare e fermarsi.



Per questo la riuscita dello sciopero è una condizione indispensabile affinché il cambiamento di linea e di pratica contrattuale del sindacato possa andare avanti.

Questa lotta interroga tutta la sinistra politica e sociale sulla necessità di un allargamento del movimento contro il liberismo e l'autoritarismo padronale. Lo sciopero dei metalmeccanici deve diventare un appuntamento di tutti, fuori e dentro il sindacato, dei movimenti che contestano questa globalizzazione, del movi-

mento pacifista. A quello sciopero va accompagnata un'iniziativa politica ed istituzionale sul salario e sulla democrazia sindacale, che può diventare il nucleo di un'alternativa programmatica al Libro bianco di Maroni.

In definitiva lo scontro in atto nella principale categoria industriale diventa un punto di passaggio decisivo per la costruzione di un nuovo movimento operaio nel nostro paese.

Giorgio Cremaschi



Gli amici di **Liberazione** si abbonano e fanno abbonare

TARIFFE

ANNUALE COUPON	430.000
SEMESTRALE COUPON	230.000
ANNUALE POSTALE	330.000
SEMESTRALE POSTALE	180.000
ANNUALE POSTALE (Circoli, Federazioni, Case del Popolo, Associazioni)	300.000
TRIMESTRALE POSTALE (Giovani sotto i 25 anni)	70.000
ANNUALE ENTI/SOSTENITORI	500.000
NOVITA' ANNUALE DOMENICALE	100.000

Gli impegni di lotta del movimento

Mentre scrivo i missili americani sono stati lanciati sull'Afghanistan. E' la guerra.

La minaccia della ritorsione che Bush aveva annunciato subito dopo l'orrendo crimine terroristico si è concretizzato. Non si conoscono ancora né il numero delle vittime né la durata di questo attacco bellico, ma l'ipotesi della guerra permanente necessaria a questo ordine capitalistico sembra divenire realtà.

Due torti non fanno una ragione. E' ciò che avrebbe dovuto guidare la politica a le diplomazie. Invece, a violenza si sta rispondendo con la violenza, e non ci sarà fine né al terrorismo né alle ingiustizie.

Molte e molti, però, spontaneamente o chiamati per lo più dai social forum locali, sono scesi in piazza per chiedere che la guerra si fermi, che l'odio non divampi con ulteriori ritorsioni e vendette. La ricerca dei responsabili dell'attacco alle Twin Towers nulla ha a che fare con la guerra, né con l'operazione di polizia internazionale come la si sta ipocritamente chiamando a casa nostra.

Dopo l'imponente manifestazione pacifista della marcia Perugia-Assisi, con una piattaforma che respinge fermamente ogni forma di guerra, il movimento con la consapevolezza e determinazione che ha maturato, pur nelle drammatiche vicende che si succedono, spinge all'azione per costruire una pace giusta. E conferma tutti gli appuntamenti di lotta già decisi.

Le manifestazioni per la pace che si terranno in tutte le città contro l'appoggio che il Governo del nostro Paese si è precipitato ad assicurare, in modo incondizionato e totale, alle azioni di guerra.

Costruire la pace vuol dire però anche trasformare i meccanismi economici che dominano il mondo, quelli che permettono che si muoia sempre più di fame e che cresca ovunque la povertà e l'ingiustizia mentre la ricchezza resta nelle mani di un numero di potenti sempre più ristretto.

Il movimento si è dato appuntamento a Roma a



fine ottobre per un vertice antiliberista.

A settembre a Cuba 400 delegate/i di organizzazioni contadine, indigene, associazioni di pescatori, organizzazioni non governative e ricercatori di 60 Paesi di tutti i continenti, si sono riunite nel Forum mondiale per ricostruire dal punto di vista dei popoli e non da quello delle multinazionali alimentari, proposte e alternative percorribili e strategie d'azione per dare impulso a nuove impostazioni volte ad assicurare un futuro senza più fame ed ingiustizie.

Le politiche su pesca, agricoltura e commercio imposte da organismi quali le B.M., F.M.I., W.T.O, hanno reso più profonde le distanze tra paesi ricchi e poveri e all'interno di questi la distribuzione del reddito, mettendo in pregiudicato il diritto più elementare, quello ad alimentarsi.

La sostenibilità, sicurezza e sovranità alimentare è un problema politico di primo piano per tutti.

Perciò saremo anche alla manifestazione del 10 novembre a Roma in concomitanza del WTO che si terrà nel Qatar per denunciare la sua illegittimità e l'iniquità delle politiche che esso sostiene.

Patrizia Sentinelli

Canti popolari: *l'internazionale*

L'internazionale
Musica di Pierre Degeyter
Testo italiano di Bergeret

*Compagni avanti, il gran Partito
 noi siamo dei lavorator.
 Rosso un fiore in petto ci è fiorito,
 una fede ci è nata in cuor.
 Noi non siamo più nell'officina,
 entro terra, nei campi, in mar
 la plebe sempre all'opra china
 senza ideali in cui sperar.*

*Su, lottiamo! l'ideale
 nostro fine sarà
 l'Internazionale/ futura umanità. (2 volte)*

*Un gran stendardo al sol fiammante
 dinanzi a noi glorioso va,
 noi vogliam per esso siano infrante
 le catene alla libertà.
 Che giustizia alfin venga, vogliamo:
 non più servi, non più signor:
 fratelli tutti esser dobbiamo
 nella famiglia del lavor.*

*Su, lottiamo! l'ideale
 nostro fine sarà
 l'Internazionale/ futura umanità. (2 volte)*

*Lottiam, lottiam, la terra sia
 di tutti uguale proprietà
 più nessuno nei campi dia
 l'opra ad altri che in ozio sta.
 E la macchina sia alleata,
 non nemica ai lavorator;
 così la vita rinnovata
 all'uom darà pace ed amor.*

*Su, lottiamo! l'ideale
 nostro fine sarà
 l'Internazionale/ futura umanità. (2 volte)*

*Avanti, avanti, la vittoria
 è nostra e nostro è l'avvenir;
 più civile e giusta la storia
 un'altra era sta per aprir.
 Largo a noi, all'alta battaglia
 noi corriamo per l'Ideal:
 via, largo, noi siam la canaglia
 che lotta pel suo Germinal*

Scrivendo Antonio Gramsci nei "Quaderni del carcere" che i canti popolari non sono quelli scritti e ragionati a tavolino, ma quelli che il popolo adotta come suoi "perché conformi alla sua maniera di pensare e di sentire".

L'analisi gramsciana del canto popolare, infatti, ha da sempre alla base un ragionamento guida: "ciò che contraddistingue il canto popolare, nel quadro di una nazione e della sua cultura, non è il fatto artistico, né l'origine storica, ma il suo modo di concepire il mondo e la vita in contrasto con la società ufficiale". Se non si comprende il senso profondo di questa concezione che è politica, ma non solo, si finisce per non capire la ragione per cui, tra le tante versioni italiane de "L'internazionale", alcune delle quali sicuramente più aderenti all'originale francese di Eugène Pottier, "L'Ordine Nuovo" pubblicati per ben due volte (il 1° maggio e il 6 novembre 1921) il testo qui riportato. In entrambi i casi l'inno è firmato Bergeret, uno pseudonimo che a detta di Raffaele Mario Offidani (Spartacus Picenus), ma anche di Cesare Bermani, nasconde il nome di Umberto Zanni, uno dei collaboratori della "Rassegna popolare del socialismo".

Non è una traduzione originale letterariamente corretta, ma, come si diceva a quei tempi, una "traduzione libera" che vince nell'ottobre 1907 il concorso bandito dal giornale "l'Asino" per le migliori parole italiane dell'inno e viene adottata dal Partito Socialista Italiano.

Non ci sono dubbi che altre versioni fossero più fedeli al testo francese scritto da Eugène Pottier, nel giugno 1871, mentre era nascosto a Parigi per sfuggire alla repressione contro la Comune. È il caso di quella che inizia "Su! Sofferenti della terra!", considerata oggi come una sorta di versione anarchica del canto e pubblicata con almeno tre titoli diversi: L'Internazionale, Su, sofferenti! e Germinal. Altri testi hanno avuto anche riconoscimenti ufficiali come quella che inizia con "Sorgete, o miseri del mondo!", di Spartacus Picenus, cioè Raffaele Mario Offidani, adottata nel 1919 come inno della Federazione italiana giovanile socialista.

Tuttavia solo quella di Bergeret è divenuta davvero un canto popolare nel senso che Gramsci attribuiva a questa parola. Ha superato il tempo e la stessa struttura testuale, che oggi risulta arcaica nella sua costruzione, per diventare patrimonio di tutti al punto che, se si segue il criterio introdotto da Lomax, che stabilisce una divisione netta tra la ricostruzione storico filologica e lo

stato di fatto, non è errato considerarla ormai un brano "tradizionale" e come tale indicarlo. La musica poi ha travalicato le frontiere del tempo, dello spazio e dei generi musicali fino a entrare anche nella storia del rock con le versioni del britannico Billy Bragg e degli italiani Area.

Gianni Lucini

Ultime pubblicazioni del Prc



C.D "Suoni di Liberazione - Canti della sinistra"
Lire 10.000 - 5.16 Lire 15.000 - 7.75



C.D. "C'è poco da ridere" di Paolo Pietrangeli
Lire 10.000 - 5.16 Lire 15.000 - 7.75



Libro "Genova per noi" di G. Mascia
(Il ricavato andrà alla Fondazione C. Giuliani)
Lire 2.000 - 1.03

Libro "Genova Luglio 2001"
Lire 10.000 - 5.16 (per le federazioni)
Lire 15.000 - 7.75 (per il pubblico)

Questi materiali si possono richiedere al compagno Hamadi Oueslati (Direzione nazionale), per telefono 06/441821 - 333/4408921, fax 06/44239490, email gadget.prc@rifondazione.it. Le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente.

Genova per noi

Dalla prefazione di Giovanni Palombarini al libro Genova per noi - Il documento di minoranza del Partito della Rifondazione Comunista presentato alla Commissione Affari Costituzionali della Camera a conclusione dei lavori del Comitato di indagine sui fatti di Genova.

(...) Va sottolineata l'importanza del lavoro di Graziella Mascia, che ha ricostruito con paziente precisione e intelligente valutazione di quanto aveva a disposizione (le audizioni al comitato, i documenti e i filmati acquisiti, le testimonianze scritte di parlamentari e giornalisti) l'intera vicenda, a cominciare dal momento in cui, nel dicembre 1999, il presidente del consiglio del tempo Massimo D'Alema, annunciò la sua intenzione davvero imprudente di scegliere Genova come sede della riunione del 2001 dei paesi del G7-G8.

Già la preparazione del vertice, con la creazione di un'apposita "struttura di missione"; l'attenzione a quanto era avvenuto prima a Seattle e poi in altre città per l'adozione delle opportune misure di sicurezza (a partire dall'idea ben presto rientrata di fare effettuare il summit su una nave, per finire alla suddivisione della città in zone); il crescere dell'attenzione dell'opinione pubblica per le tesi del "movimento dei movimenti"; la sostanziale convergenza fra Polo e Ulivo in sede parlamentare con le reciproche astensioni sull'altrui mozione per sottolineare la convergenza su una serie di affermazioni; tutti questi momenti vengono descritti o ricordati con efficacia.

Ma poi, con rigoroso riferimento a dati certi, vengono ricostruite in una cronistoria serena le difficili giornate genovesi. Del resto qui non si



tratta di esprimere opinioni perché parlano i fatti. Se si sono riscontrati impreparazione e mancanza di coordinamento nelle forze dell'ordine con riferimento a ciò che è avvenuto nell'area di sicurezza definita "zona gialla" e in altre parti della città (nella "zona rossa" di massima sorveglianza tutto è andato come previsto, unico obiettivo raggiunto fra quelli che gli organi responsabili della sicurezza si erano dati), ciò non può giustificare una serie di fatti che la relazione ricorda: non solo, ovviamente, quelli prima elencati (la relazione si sofferma su tempi e luoghi degli avvenimenti, e descrive i comportamenti dei protagonisti in modo oggettivo, senza farsi condizionare da impressioni o opinioni), ma ad esempio anche l'atteggiamento assunto dalle forze dell'ordine a fronte delle violenze dei black bloc, un migliaio di persone i cui modi di intervento e la cui pe-

ricolosità era stata segnalata dalle polizie di altri paesi, che fin dal mattino di venerdì 20 luglio hanno potuto compiere in varie parti della città, praticamente indisturbate, gli atti di vandalismo che tutti hanno visto nei filmati televisivi.

Tutto ciò significa che è in atto, all'interno del nostro paese e a livello internazionale, un mutamento dello stesso concetto di ordine pubblico come si chiede Mascia nella parte conclusiva? E' un campo di riflessione che indubbiamente

si è aperto.

E appunto le conclusioni della relazione, e le riflessioni che sollecitano, sono pacate e serie. Certo, è difficile immaginare che vengano prese in seria considerazione da coloro che dei fatti di Genova propongono una lettura del tutto diversa. Ciò nonostante la diffusione di questa relazione è importante, non solo come testimonianza di verità ma anche perché può servire a sventare il pericolo di cui si diceva all'inizio, quello cioè del successo di una colossale mistificazione.



CONFERENZA NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI di Rifondazione Comunista

Centro Congressi Hotel Quattro Torri - Perugia
7-8-9 dicembre 2001

Introduce

Gianluigi PEGOLO

Responsabile nazionale Enti Locali del PRC

Conclude

Fausto BERTINOTTI

Segretario nazionale del PRC

POTETE TROVARE I DOCUMENTI E IL REGOLAMENTO DELLA CONFERNEZA SUL SITO
www.rifondazione.it/entilocali